

«Le autorità tutelino la salute delle persone più fragili»

Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei medici, sollecitato a prendere posizione. «Lo faremo in consiglio, ma è certo che pochi gradiscono respirare fumo»

VENEZIA. Ieri tanti medici e pediatri hanno segnalato l'inadempienza dei sindaci, massime autorità sanitarie, rispetto a un'aria irrespirabile, fonte di pericolo per i soggetti malati, acuita dai falò della tradizione. Alcuni hanno invocato l'intervento dell'Ordine dei medici con esposti alla magistratura. Materia da discutere in consiglio, commenta il presidente **Giovanni Leoni** che sulla vicenda interviene per ribadire la preoccupazione della comunità scientifica.

«Il particolato atmosferico è uno degli inquinanti che sono legati ad effetti importanti sulla salute. Esso è in realtà costituito da due componenti. La prima, di dimensioni più grosse, deriva dalla erosione del suolo e degli edifici. È costituita da materiale inerte e probabilmente non esercita alcun effetto sulla salute. La seconda, di dimensioni notevolmente inferiori, è invece costituita dalla condensazione nell'atmosfera, specie a basse temperature, di numerose sostanze che derivano nelle aree urbane principalmente dai processi di combustione. Dal punto di vista dei meccanismi potenziali di azione, questa componente del particolato è un buon candidato ad essere un determinante di effetti negativi sulla salute. Infatti è di dimensioni talmente piccole da poter penetrare sino alle parti più profonde dell'albero respi-

ratorio», spiega Leoni. E visto che «un bambino di un anno, in proporzione scambia un volume di gas doppio rispetto a un adulto» e che la «maggioranza dei neuroni si forma entro i 2 anni e l'85% degli alveoli entro i 6 anni», spiega il medico veneziano, «un aumento stabile di 10 microgrammi di Pm 10 provoca un aumento del 2-3 % di ricoveri infantili per asma e polmoniti. Il Pm 10 massimo consentito dalla legge è 50 microgrammi per metro cubo». Ieri a Mestre il picco ha raggiunto i 200 microgrammi. Dice Leoni: «Fondamentale è il monitoraggio nel tempo di questi valori in particolare a livello di un ambiente come la pianura padana caratterizzata da periodi più o meno lunghi di correnti aeree deboli. Il rispetto delle tradizioni va mantenuto nel rispetto della salute pubblica», ribadisce «Il numero e la dimensione dei falò non può essere indipendente dalle condizioni climatiche locali anche con un aggravio di qualità dell'aria per un tempo limitato. Credo che respirare fumo sia una pratica gradita alla minoranza delle persone e chi ha responsabilità istituzionali come i medici, in particolare i pediatri e i geriatri devono sottolineare in questi casi il peggioramento di condizioni sfavorevoli ai soggetti più fragili. Il potere politico può ignorare questi appelli minimizzandone gli effetti per ricevere il plauso, ma noi abbiamo scelto di fare un altro mestiere, curare la gente seguendo la documentazione scientifica», conclude Leoni. —

M.Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

